

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

A CONGRESSO FINITO

Roma, 10 ottobre.

Il IX Congresso socialista si è chiuso or ora. Ancora abbiamo negli orecchi le ultime note dell'Inno dei lavoratori e dell'Internazionale e l'eco delle commosse e generose parole di Andrea Costa che hanno posto il suggello della grande Assise proletaria.

L'impressione complessiva di questo Congresso è fondamentalmente buona: a parte qualche particolare secondario, tutti hanno sentito, intellettuali e operai, che formavano la grande maggioranza del Congresso, che un passo innanzi non piccolo è stato fatto.

Intanto si è avuto questo primo progresso: che il tono delle polemiche e delle opposizioni reciproche è stato a Roma di gran lunga meno personale che non a Bologna. Quivi lo scontro avvenne con singolare asprezza e acredine perchè la crisi era allora in tutto il suo furore acuto, e si dibatteva più ristrettamente fra alcune delle maggiori personalità del partito; mentre di poi essa è scesa in mezzo alle masse, è allargato il suo contenuto, si è nutrita di nuovi fatti positivi come quell'appoggio al Ministero Sonnino che ha messo in chiaro identità di pensiero e di metodo che prima pareva non esistesse; e perciò ha perduto molto della sua scoria personalistica per divenire una vera, grande, vitale questione di tutto il partito e di tutto il proletariato.

Questa rinnovata e feconda crisi non era più come a Bologna la crisi tra il riformismo e un rivoluzionarismo talmente generico e vaporoso che poteva stringere insieme concezioni e temperamenti così profondamente dissimili e divergenti, come quelli di Enrico Ferri e di Arturo Labriola, ma fra il sindacalismo anarchico e catastrofico e tutta la nuova esperienza del partito maturatasi negli ultimi due anni in una azione complessa che andava dalle vittorie politiche milanesi e dai trionfi delle organizzazioni genovesi e reggiane, alla difesa fatta dalla grande maggioranza del partito di una situazione politica che pareva promettere qualche frutto non disprezzabile per il proletariato. Infatti dall'abolizione di quell'infamia che fu fino a ieri l'altro il sequestro preventivo dei giornali essa assicurava validi conforti al cooperativismo dei lavoratori della terra con un progetto di cui in Italia non si aveva mai avuto esempio: quello sulla colonizzazione interna.

La discussione fu perciò irresistibilmente più di cose che di nomi e di persone. E per quanto si sia fatto abbastanza accademica teorica nei primi tre giorni del dibattito, pure è emerso con chiarezza lucida che le posizioni del Congresso, in confronto di quelli precedenti, si erano del tutto cambiate. Riformisti e integralisti che fino alla vigilia avevano tentato di differenziarsi fra di loro, al Congresso non ci sono più riusciti, salvo gradazioni, sfumature, differenze secondarie e non principali. Ossia è apparso che l'integralismo non sia, rispetto al riformismo, che il proposito di infrenare le cosiddette esagerazioni di questo, tanto che i riformisti, con Turati alla testa, si sono sfiati a dimostrare la identità sostanziale fra riformismo e integralismo.

Il vero abisso questa volta si è scavato fra tutta

questa massa, che ha dunque comune in fondo, il pensiero e il metodo, salvo talvolta una dosatura diversa di qualcuno degli elementi che la compongono, e la frazione sindacalista a cui nemmeno la nervosa, fosforescente e portentosa eloquenza di Arturo Labriola ha scemato la gravità della ruinoso disfatta, di cui si ha la misura constatando la notevole diminuzione dei voti che essa ha subito da Bologna a Roma.

Comincerà ora pel partito socialista un'era di tranquilla ed efficace operosità? L'andamento e l'esito del Congresso paiono autorizzare una previsione positiva e favorevole. Certo, nella maggioranza l'azione non sarà del tutto uniforme, anche per la ragione della diversità degli ambienti e delle esigenze locali; ma ognuno potrà lavorare e concorrere con la propria esperienza a segnare le vie più chiare e sicure dell'emancipazione completa dei lavoratori, senza che le polemiche e gli attriti assumano più — almeno giova sperarlo — gli aspetti spesso cannibaleschi dal passato. Il Congresso ha dimostrato, che la via che conduce a quell'emancipazione non è una sola; ha fatto di più: ha dimostrato, con la sanatoria data al gruppo parlamentare e ad Enrico Ferri, che può essere necessario talvolta allontanarsi dalle formule prestabilite, quando ciò giovi meglio agli interessi della classe lavoratrice, come fare il gruppo parlamentare e lo stesso Ferri allontanandosi dal deliberato di Bologna per appoggiare, sia pure transitoriamente, il Ministero Sonnino. Il Congresso ha tenuto conto di questa esperienza, e ha ammesso che si possa in ci costanze eccezionali, quando ciò sia imposto da una più vantaggiosa difesa degli interessi proletari, concedere temporaneamente di siffatti appoggi, condannando tutto ciò che potrebbe essere unilateralità ed eccesso sistematico.

Piena ed intera fu la condanna del sindacalismo, il quale, se resta nel partito, è però fuori del programma di pensiero e di azione da questo sanzionato.

Al disopra di tutto ciò è stato, questo che si è chiuso, un Congresso memorabile a cui tutta la stampa borghese ha fatto da eco formidabile e che ha dato prova delle energie magnifiche e degli intellettualisti poderosi che vanta il nostro partito, e del suo entusiasmo e della fede sempre più vivida e gagliarda.

ESITO DELLA VOTAZIONE

VOTANTI: 34.083

Ordine del giorno integralista (con l'adesione dei riformisti)	voti 26.947.
Ordine del giorno sindacalista	" 5.278.
Ordine del giorno intransigente	" 1.101.
Astenuti	" 757.

Ordine del Giorno approvato:

« Il partito socialista ha per principi generali: il fine ultimo della socializzazione dei mezzi di produzione, il metodo della lotta di classe, ed il criterio di una gradualità nel divenire del socialismo entro il seno stesso della società borghese.

A questo scopo il partito socialista si serve dei mezzi legali, ma si riserva l'uso della violenza per quando le classi

dominanti gli impedissero l'uso dei mezzi legali stessi.

Il partito socialista svolge un'azione pratica tendente: a diffondere i principii generali del socialismo con la propaganda, e con un'azione concreta sempre riallacciata, nella sostanza e nella illustrazione, col fine ultimo del socialismo:

a considerare come suo maggiore compito lo sviluppo dell'organizzazione economica nelle sue varie forme della resistenza, della cooperazione e della mutualità, ed a conquistare dai pubblici poteri una legislazione del lavoro che integri e generalizzi le conquiste frammentarie dell'organizzazione economica, uniformandosi in ciò alle deliberazioni delle organizzazioni del proletariato:

ad estendere il dominio collettivo in forma di democratiche municipalizzazioni e nazionalizzazioni:

ad elevare le condizioni dell'ambiente sociale mercè la conquista delle libertà politiche, l'incremento della cultura proletaria, la lotta contro il fiscalismo e le camorre politiche ed amministrative, lo sviluppo dell'economia del paese;

a conseguire, anche con la pressione dello sciopero generale, le maggiori rivendicazioni del proletariato;

ad accentuare, per le condizioni presenti del paese, la propaganda anticlericale; quella antimonarchica in vista anche del progressivo clericalizzarsi della monarchia; e quella antimilitarista, diretta ad educare socialisticamente la gioventù italiana per neutralizzare la tendenza delle classi dirigenti a servirsi dell'esercito come di un organo di sopraffazione antiproletaria.

a conseguire la piena applicazione delle leggi giovevoli al proletariato.

Per conseguenza il partito respinge:
l'abbandono della propaganda dei principii generali; la collaborazione impegnativa col potere; le sistematiche alleanze con i partiti affini, tanto più se scompagnate dalla evidente e contemporanea affermazione del fine ultimo oltrepassante i fini transitorii delle alleanze stesse;

la cura, eccessiva ed assorbente, d'interessi locali che non sieno quelli specifici del proletariato o sieno in urto con gli interessi generali del paese;

qualunque atto che sia o sembri essere acquiescenza alla forma di governo monarchica;

E respinge altresì:
l'uso frequente od eccessivo dello sciopero generale; il richiamo insistente alla violenza che disturba od arresta il lavoro pratico delle organizzazioni proletarie; l'esaltazione dell'azione diretta presentata a discredito e non ad integrazione dell'azione rappresentativa;

la premessa antistatale in quanto significhi discredito o rigetto della legislazione sociale e negazione di uno Stato socialista;

la tendenza ad eliminare dal Partito i socialisti non lavoratori manuali; il concetto del trasferimento dell'abolita proprietà privata ai sindacati.

Il Partito riconosce come la sua necessità più urgente sia quella di accrescere le proprie forze e di migliorare rapidamente le condizioni del proletariato e dell'ambiente sociale: ciò che richiede concordia e disciplina.

Perciò richiama tutti compagni ad una operosità proficua, stigmatizza il turpiloquio polemico, e pur lasciando la massima libertà di discussione, esige dalle minoranze il rispetto alle deliberazioni delle maggioranze.

Circa la tattica elettorale e parlamentare il Partito decide:

a) che nelle lotte elettorali l'intransigenza sia la massima e la transigenza sia la eccezione:

b) che il Gruppo parlamentare non possa dar voti significativi appoggio ad un indirizzo di governo, ma che, quando si presenti una situazione eccezionale di fronte a cui il Gruppo ritenga necessario derogare da tale norma, esso debba riunirsi in adunanza plenaria con la Direzione del Partito, uniformandosi al voto della maggioranza dei convocati, e che, anche a tale scopo, la nuova Direzione sia numerosa e il Congresso la elegga col criterio di includervi pure compagni facenti parte delle maggiori organizzazioni economiche.

Diffondete

“ IL CUNEO ”

Repubblicani, sindacalisti e anarchici al Congresso della Resistenza.

Ve lo immaginate voi, lettori, un grandioso Congresso Nazionale di Lavoratori — accogliente le rappresentanze di ben 160.000 su appena 350 mila organizzati in tutta Italia, — un Congresso che costa migliaia e migliaia di lire ai miseri lavoratori italiani, un Congresso che per riuscirvi quanto più numeroso fosse possibile fu dall'Agosto, in cui l'avevano indetto i rivoluzionari, rimandato all'ottobre, per opera dei così detti riformisti, un Congresso, che per la sede, per l'epoca e l'occasione in cui si è tenuto non poteva certo riuscire più affollato di così; ve lo immaginate — dico — un tale Congresso che, appena adunato, prima d'intraprendere ogni discussione, si dichiara assolutamente incompetente per ragioni di numero a prendere una deliberazione qualsiasi? Un Congresso che in forza di tale dichiarazione avrebbe dovuto fare dell'accademia inutile o, più logicamente, sciogliersi e rimandare i congressisti al loro paese a riferire alle organizzazioni rappresentate che il loro è stato tutto fiato e denaro sprecato?

Ebbene se riuscite a immaginare una cosa tanto assurda, pazza e, diremmo quasi, delittuosa, voi avrete l'idea di ciò che i repubblicani, i sindacalisti e gli anarchici avrebbero voluto che fosse il Congresso della resistenza tenuto a Milano i giorni 29-30 Settembre e 1 Ottobre u. s. (Diciamo anche i repubblicani perchè questi, pure stavolta, hanno fatto comunella insieme coi sindacalisti e cogli anarchici, come hanno fatto sempre, non sappiamo se per coerenza ai loro principi oppure allo scopo meschino di darsi la posa tronfia e ridicola di rivoluzionari o a quello poco nobile e molto settario di dare addosso ai veri socialisti).

Infatti i rivoluzionari su nominati prima di entrare a discutere del Congresso sfoderarono una pregiudiziale nel senso che, esso non potesse prendere su alcun punto, deliberazioni definitive, ma che le conclusioni sue dovessero avere il carattere di semplici proposte da sottoporre al referendum delle singole sezioni. Il che è quanto dire che il Congresso non avrebbe potuto deliberare un cavolo, e che era inutile che si fosse convocato, potendosi fare il referendum anche senza prima sciupare quattrini, tempo e parole nella convocazione del Congresso.

E non basta che la proposta fosse assurda, i rivoluzionari vollero elevarla ad un'importanza tale da richiedere per la sua approvazione nientemeno che l'appello nominale. E quando ebbero ottenuto anche questo, appena si avvidero — col rigetto della proposta — di essere in minoranza si ritirarono dal Congresso!

Noi non possiamo credere che dai così detti rivoluzionari, tanto bigotti per il principio della disciplina delle minoranze verso i deliberati della maggioranza, si sia potuto compiere tutto questo per la pura convinzione di far meglio gl'interessi del proletariato.

I sindacalisti avevano indetto essi per la prima volta il congresso; ma con troppa precipitazione; poi il compito della convocazione fu assunto dai così detti riformisti e integralisti. Allora temendo i primi di rimanere minoranza al congresso, pensarono di non intervenire affatto. Ma poco dopo il dubbio li assalse e la speranza di prevalere li lusingò tanto che si decisero a parteciparvi. Se al congresso della resistenza che viene poco prima del Congresso socialista, riusciamo a dare un indirizzo rivoluzionario — pensavano forse — ciò costituirà per noi un buon precedente per il Congresso socialista, e se non possiamo ottenere qui la vittoria (certamente impossibile) otterremo almeno di poter dirigere il movimento proletario nazionale e metterlo continuamente in urto colla tendenza più o meno riformista del partito socialista.

Ma il buon senso della grande maggioranza dei sindacati ha infranto i castelli in aria dei *sindaca-*

listi e le loro mene ostruzioniste hanno fatto lecce. E di ciò ce ne ralleghiamo.

Quello di cui invece non ci possiamo rallegrare, e che anzi deploriamo vivamente, è che al giuoco dei sindacalisti e degli anarchici si siano così volentieri e con intima compiacenza prestati i repubblicani romagnoli, fra cui anche il segretario della nostra Camera del lavoro; repubblicani che durante la lotta elettorale non hanno mai abbastanza parole di fuoco da scagliare contro l'intransigenza ch'è propria dei rivoluzionari e che alla transigenza dei riformisti o dei socialisti senza aggettivi invocano con tanto calore; repubblicani che rappresentano leghe o camere del lavoro tutt'altro che rivoluzionarie e sindacaliste nel senso ora in voga della parola; repubblicani che appartengono a circoli a consociazioni che sono riformisti della più bell'acqua; repubblicani insomma che non arriviamo a comprendere perchè mentre qui al loro paese vanno d'accordo coi riformisti di qualunque specie, fuori di qui invece prestano sempre man forte ai rivoluzionari più sbracati.

Ce ne saprebbe dire qualcosa l'amico nostro Armando Bartolini?

L'evoluzione nella donna

Fra le obiezioni, più o meno in buona fede, con cui si cerca di metter argine al vasto dilagare dell'onda socialista, vi è quella che il collettivismo pretenda di raggiungere una matematica uguaglianza sociale dell'uomo e della donna. — "Uomo e donna nella futura società dovrebbero avere uguali doveri ed uguali diritti."

Ora, a parte che qualche socialista di valore possa avvicinarsi a queste conclusioni, non è certo tale l'opinione della generalità dei socialisti.

Infatti se essi propugnano speciali leggi protettive per il lavoro della donna, è segno che considerano come un essere più debole dell'uomo e bisognoso quindi di riguardi; e il vederla in tal modo ora, indica che si prevede così anche nel futuro.

Enrico Ferri scrive che dopo le ricerche positive di Lombroso e Ferrero su la donna delinquente, prostituta e normale, non è più possibile negare nella donna, in confronto all'uomo, una inferiorità fisiologica e politica che si spiega con la grande funzione della maternità.

« Un essere che ne procrea un altro non nel < l'attimo fuggente di un voluttuoso contatto, ma < nel sacrificio organico e psichico della gravidanza, del parto, del puerperio, dell'allattamento < non può conservare per sé altrettanta forza < quanta l'uomo che nella riproduzione della specie < ha una funzione di tanto meno grave » (E. Ferri).

Da questa inferiorità antropologica è nata l'inferiorità della condizione sociale della donna che è caratterizzata specialmente dalla sua suditanza all'uomo. Il fattore economico ha limitato il potere della donna al rettorico « santuario della famiglia » al ristretto « focolare domestico » precludendo l'adito alle mille manifestazioni della vita pubblica e quindi impedendo lo sviluppo delle sue facoltà intellettuali e morali.

L'averla considerata solo alla stregua della bellezza ha fatto di questa la sua principale occupazione, sviluppando, in modo superlativo, il senso della sua vanità; l'influenza del prete ha agito potentemente sul suo cervello non rafforzato da studi, non abituato alla osservazione ed al raziocinio, facendovi fiorire, e mantenendovi, poi, tutta una lussureggiante selva di pregiudizi e di superstizioni. La sarta, la modista, il gioielliere il pettegoletto da salotto, da sacrestia o da marciapiede in una parola la frivolezza è ciò che più occupa in generale la donna.

Ma come l'evolversi di ogni altro fattore sociale anche l'evoluzione di essa è conseguenza dell'evoluzione economica e si compie perciò come questa fatalmente.

L'industria nel suo progressivo espandersi ha

già da molto tempo cominciato a strapparla dal focolare domestico per gettarla e sospingerla sul campo ove si combatte la lotta dell'esistenza, ed ove ella scende concorrente dell'uomo; e sotto l'influenza dominatrice di questa nuova condizione di cose ecco in lei prender forma e svilupparsi una nuova fisionomia: la fisionomia della donna lavoratrice, oh! quanto diversa dall'altra che pel suo misonicismo è di tanto ostacolo al rapido sviluppo della civiltà e rende ancora così vasto e potente il dominio del prete.

La donna che lotta nel lavoro, frequenta comizi, si appassiona alle questioni pubbliche, si organizza per la difesa dei propri interessi, diviene in poche parole un individuo cosciente dei propri diritti e dei propri doveri, e anziché di ostacolo alle idee di progresso ne è propugnatrice, spinge l'uomo ad abbracciarle, invece del rimprovero gli dà per esse la lode e l'incoraggiamento; è così compagna e non inciampo.

E l'altra donna guarda con commiserazione questo superbo sviluppo di coscienza, e siccome crede che tutto ciò che esce dall'ambito delle domestiche pareti, ove non si tratti di chiesa, di ballo, o di teatro, non la riguardi menomamente, stima come esaltate le coraggiose che hanno saputo strapparsi ad una inutile vita per divenire fautrici del progresso.

Ma se la donna evolvendosi si eleva, non verrà perciò uguale dell'uomo che nella scala biologica rimarrà sempre il più alto gradino. Nè ciò deve spaventare i fautori della sua emancipazione poichè la inferiorità di essa non sarà di alcun impedimento alle nuove forme sociali; solo la società socialista si sentirà obbligata ad aver per lei quei riguardi che la borghese non ha.

In altra occasione chiarirò meglio questo mio pensiero.

IL GREGARIO.

"FRATERNITA'"

A proposito delle poche parole che dirò di un giovane poeta, ricordo la frase che nel mezzogiorno d'Italia un lavoratore degli oliveti, mentre declamava, a sera, fra uno stuolo di fanciulle e di uomini, al mio sopraggiungere a far parte di quell'uditorio, mi rivolse, come a richiedermi del biglietto d'invito: « Signoria credi alla poesia? » E, infatti, bisogna credere, sentire, di quei forti e immaginosi animi, che si danno alla stanchezza per voluttà, la poesia, espressa in quella sovrabbondanza di versi, in quella ingenua esuberanza particolareggiante di aggettivi, talvolta fin troppo grande pompa per un soggetto tenue e sfuggente. Sotto a tutta la canzone, sotto il ritmo del verso, sotto al lume di ogni parola c'è come una certa altra armonia che s'insegna ma non s'impara, un profumo nascosto di oggi e di cento anni addietro, una stanchezza amabilmente contagiosa, che piace e che seduce.

Questo profumo quieto e profondo ho principalmente notato nel leggere i versi di Marino Moretti, raccolti in un grosso volume, dal titolo "Fraternità", edito nella più bella veste da Remo Sandron, adorno di quei preziosi fregi e disegni che portano la firma del De Karolis.

Le liriche del Moretti, promettentissimo poeta romagnolo (è di Cesenatico) sanno darci, inoltre, il piacere raro di riuscirci nuove e spontaneamente originali: lungi dai sempiterni affanni amorosi, o dalle sensuali rimembranze o dagli infingimenti di voluttà esiliate per il pretesto di rimpiangerle, così frequenti nei moderni chaffeurs delle Muse, il Moretti non abbandona mai, nel verso, quella semplicità di forma e di concetto, quella dolcissima, appassionata melanconia, naturale in lui, quella ingenuità triste, sotto cui bruciano, alimentatori, quasi sempre i più puri e più cari sentimenti: della famiglia e il fraterno. A pochissimi, come a lui, questi due sentimenti ispirano tanta e sì profonda poesia! Come sono dolci, ad esem-

pio, le parole con cui vuol rincorare il "viatore pallido":

... O fratello, tu sei in buona terra romagnola: e tu parla e sii sincero: Noi non facciamo a nessun mai la guerra.

Tu siedì qui con noi, tu bevì il nostro vino, e tu mangia il nostro pane nero: nero, più buono: vedi che io mi mostro

buon romagnolo, buon ospitaliero.

E come sono tristi le riflessioni del « falegname », il vecchio infaticabile costruttore, per vivere, di bare, che

Aveva bottega, ei, nella stradina più stretta di dove, siccome il parlare che vien di sotterra, venia la vocetta sottile di la sega,

e che dopo aver descritto lugubre e sinistro, il poeta pensa:

Oh, che falegname diverso dagli altri fratelli, diverso da quelli che fanno le cune dorate, diverso da quelli che pure hanno fame!

Moltissime amicizie e affetti il Moretti si è saputo acquistare, con i suoi meriti, presso molte delle più grandi autorità della penna e presso critici che ne hanno parlato con un vivo interesse e bene: ma il giovane poeta romagnolo è modestissimo e lavora sempre col più alacre desiderio di migliorarsi. Mentre presso l'editore Sandron sta per essere edito un altro volume del Moretti, una serie di novelle, sotto il titolo di « Il paese degli equivoci », la magnifica rivista « La Donna » porta, nell'ultimo numero, una raccolta di versi col ritratto dell'autore, estratto dal volume « Hortus animae » che il giovane e buon poeta romagnolo darà, più avanti, alla stampa.

I più begli auguri a tante belle speranze!

L. R. T.

CORRISPONDENZE

Lettera aperta ai sottopancia della vergognosa cricca clerico-forco-repubblicana governante il Comune di S. MAURO DI ROMAGNA

Agli onesti e coscienti miei concittadini, Non avrei presa la parola su di una vecchia questione che fin dall'Ottobre scorso si è ribattuta fra me e l'ibrida unione anti-socialista, se i miei accaniti avversari, allo scopo di far annullare una seconda volta la mia nomina a consigliere comunale, non fossero ricorsi, dirò così, ad un tiro birbon che addimostro sempre più la loro totale asinita.

Quando l'8 ottobre 1905 gli elettori coscienti di S. Mauro riversarono sul mio modesto nome 59 voti contro 58 dati... al futuro cognato del Sindaco, anima ligia ai più gretti sentimenti di reazione paesana, cinque moretti dell'amministrazione con tanto di chierica (e fra questi ve n'è uno che dicei repubblicano ardente!) presentarono ricorso al Consiglio Comunale contro la mia elezione, adducendo motivi puerili e inesistenti.

I Consiglieri naturalmente per la paura di avere un solo oppositore, che sindacasse il loro operato stile moderno, non esitarono ad accettare il ricorso, sostituendomi col Gori Livio... Ado ascaro della maggioranza imperante.

Sicché non fu possibile a me intervenire che ad una sola seduta (il 3 Novembre); seduta di poca importanza, inquantochè oggetti urgenti ed importantissimi non furono affrontati perchè lor signori erano certi di avere in me una sistemica opposizione.

Allora io ricorsi alla G. P. A. contro l'atto ezareesco compiuto dal Consiglio Com.le facendo presente che l'atto camorristico di voler escludere il rappresentante legittimo della minoranza avrebbe provocato certo del malumore, e che la Commissione incaricata di esaminare il mio controricorso non si fosse soffermata solo alla forma esteriore della vergognosa deliberazione; ma avesse anche tenuto calcolo delle male arti adottate dalle clerico-canaglia durante il periodo elettorale.

E la G. P. A. con decisione del 6 Aprile u. s. (comunicatami il 27 Agosto u. s.) accettando interamente le mie conclusioni annullava quanto con stolta imprudenza veniva modificato dal Consiglio Com.le dopo la proclamazione fatta dal Seggio Elettorale.

Credevo che siffatta lezione avesse giovato ai reverendi firmatari del ricorso che le loro conclusioni erano assurde ed inesistenti ma essi non si vogliono dare ancora per vinti ed in data del 3 corrente indirizzano al Primo Presidente della Corte d'Appello di Bologna un nuovo ricorso contro la decisione della G. P. A.

E dopo aver citati un'infinità di articoli, che certamente avranno trovato col concorso... gratuito di un tal Crispi e dell'intrigante e factotum arciprete, terminano la loro prosa venenosa con queste testuali parole:

« A buon dritto quindi si disse errata la decisione impugnata col presente ricorso, e si ha fiducia nel suo annullamento che non potrà spiacere nemmeno al medesimo Ricci, che rifletterà che lo stesso suo sole dell'avvenire se irraderà tempi nuovi e più rigidi costumi, non vorrà illuminare simili puerili e stridenti incompatibilità ».

Vergogna! Vergogna!! Vergogna!!! Non sanno più in qual porto approdare, non sanno a qual santo raccomandarsi, non trovano più motivi plausibili per fare annullare la mia nomina, adesso tirano fuori il colore

politico, credendo che il dipingermi per sovversivo, sia l'ancora di salvataggio per la realizzazione dei loro biechi e vergognosi fini!!!

Vi illudete o politicanti girella!! Non crediate che insorga spiacendomi di avermi battezzato per socialista dinanzi ad un Presidente di Corte d'Appello, che mi dispiaccia il dover affrontare un nuovo dibattito per sostenere la mia eleggibilità (del che non ci tengo punto); ma voglio comunicare a chi ancora non vi conosce a fondo, e sono pochi, di quanta viltà siete capaci.

Voi Baba che siete il factotum ed il reporter dell'amministrazione, che durante i periodi elettorali non dormivate mai; che scorrazzavate per le campagne sempre a fianco di preti e di repubblicani!; che oggi, sebbene siate pensionato imperanti in S. Mauro gli uomini del dis...ordine, siete tutto il giorno con due occhiali alla Cavour a guardare negli Uffici Comunali ciò che non vi spetterebbe, assentatevi per un solo giorno da quelle camere da cui spira un vento di reazione feroce, e vestito con una tonaca da prete, col berretto frigio, venite a Bologna il 26 corrente dove si discuterà del ricorso nel quale voi figurate primo firmatario e ne sentirete da me delle belle per voi... per vostri padroni... e pel vostro seguito. Vi attendo senza meno, e disporrò per un degno ricevimento al vostro arrivo.

Per ora vi ringrazio assieme al campanaro, sagrestano e... simili arnesi per avermi procurato il modo di indirizzare ai miei elettori il mio saluto solidale al grido di

Erviva il socialismo
Abbasso le camorre
Staffone di Modena, 9 Ottobre 1906.

GIUSEPPE RICCI.

C E S E N A

Orribile parricidio. — Mercoledì 10, verso le 17 in parrocchia di Pievesestina, per motivi di interesse, dopo vivace diverbio, Fantini Attilio ventiseienne, inferse parecchi colpi di coltello al proprio genitore Giovanni, di anni 50, affittuario.

E mentre il padre tentava di fuggire dalla abitazione, il figlio snaturato gli sparò un colpo di fucile, ferendolo alla natica sinistra.

Da ultimo; come questo non bastasse, il parricida si armò d'altro tuccile e, raggiunto lo sventurato genitore, con replicati colpi del calcio dell'arma, lo rese cadavere.

L'autore del delitto è stato arrestato; ed il truce fatto è prodotto, in paese, una viva e penosa impressione.

Investimento. — Domenica scorsa verso le ore 16 il tram della Società Vetturini, condotto da Caffari Giuseppe andando alla stazione, nel dare il passo ad altro veicolo, causa forse la velocità, fu sbalzato verso il muro investendo tal Fantozzi Luigi che tranquillamente passeggiava pel Corso Umberto I. Il Fantozzi fu subito trasportato all'Ospedale ove gli furono riscontrate contusioni guaribili in 12 giorni, salvo complicazioni, ed il conduttore del tram fu condotto in questura dove venne rilasciato la sera stessa.

— Lunedì si ebbe uno strascico del detto investimento. Il Caffari Giuseppe, salariato di un socio della Società Vetturini, trovandosi alla stazione coi suoi colleghi si lamentava del pessimo stato in cui si trova il tram e dichiarava che assolutamente non lo avrebbe più condotto non volendo aver altre noie.

Presente a questa conversazione si trovava il Segretario della Società Vetturini che, protestando si fece un dovere di schiaffeggiare il Caffari. La scena ributtante ebbe termine per l'intromissione dei presenti.

(Sappiano che diversi soci della Società Vetturini si lamentano di quanto scrisse il Cuneo riguardo al tram, e ci si dice anzi che qualche fanatico si sarebbe lasciato sfuggir di bocca parole di minaccia.)

Dichiariamo una volta per sempre, che saremo sempre pronti a dire la verità, quando anche riesca indigesta a qualcuno, e che nessuno saprà imporre il silenzio nè colle buone, tanto meno colle minacce. (N. d. R.)

Conferenza scolastica. Nel locale scolastico di Piazza Bufalini, domenica scorsa, l'Assessore per la P. I. On. Ubaldo Comandini tenne una conferenza agli Insegnanti elementari delle scuole urbane e rurali del Oomune.

Dopo aver scusata la sua assenza al Congresso magistrale di Milano parlò dell'importanza e dell'efficacia di queste adunanze e del dovere che hanno gli insegnanti di intervenire.

Esposè i suoi propositi circa la guerra da farsi all'analfabetismo disse che su 4800 fanciulli obbligati per legge a frequentare le scuole elementari, soltanto 3600 si sono iscritti; il che è quanto dire che un terzo dei fanciulli obbligati non frequentano la scuola.

Accennò alle strettezze del bilancio che gli impediscono di aprire nuove scuole e di parificare lo stipendio delle maestre rurali con quelle delle scuole urbane.

Promise di iniziare la giusta e reclamata riforma l'anno venturo.

(Attenti Onorevole che vi attendiamo ai fatti!)

Fini raccomandando vivamente la nascente cooperativa scolastica e la mutualità scolastica additando agli insegnanti il loro dovere e accennando fuggacemente i vantaggi materiali, morali ed educativi che queste istituzioni sussidiarie arrecheranno indubbiamente ai fanciulli che frequentano le nostre scuole, abituandoli al risparmio per una vigile previdenza, e rinsaldando nei loro animi i vincoli di fraterna solidarietà.

Teatro Giardino. La compagnia italiana di Opere comiche e Operette Angelini darà, dal 13 al 18 corr., un corso di rappresentazioni al nostro Teatro Giardino.

Il Cav. Gustavo Salvini nei giorni 22 e 23 darà due rappresentazioni al nostro Comunale.

Comizio contro il lavoro notturno. Domenica 14 corr. alle ore 15 per iniziativa della locale Lega Fornai si terrà nella Sala del Ridotto del Teatro Comunale un Comizio contro il lavoro notturno.

Al detto Comizio parleranno l'avv. Gino Giommi e Camillo Rappa della Federazione italiana dell'arte bianca.

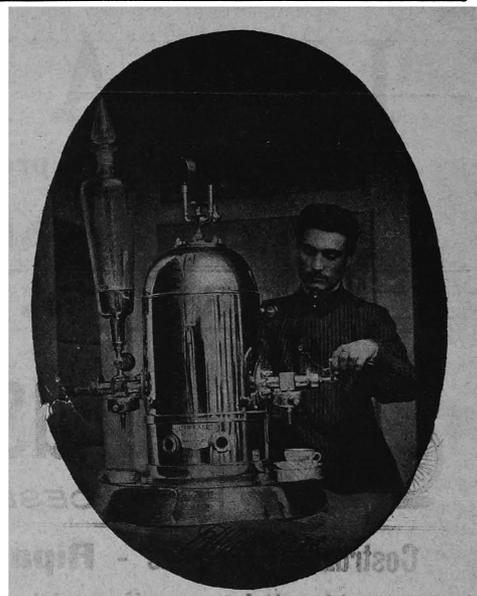
Onorificenza. — La nostra Camera del Lavoro ha conseguito all'Esposizione di Milano una Medaglia d'Argento per diversi lavori espositivi. Rallegramenti.

COLPI AL "CUNEO"

Somma precedente	L. 482,55
Fiumana Arturo da Milano	> 1,50
Raccolte a Roncofreddo dopo un banchetto per festeggiare il ritorno in America del compagno Decio Apollinari. Il festeggiato a offerto L. 5 ed il resto raccolto fra i compagni	8,00
Totale	L. 492,05

Tipografia Fratelli Bettini, Via Boccaquattro 6

Manucci Cesare, redattore-responsabile



GUIDAZZI OTTAVIO - Cesena

Caffè Istantaneo insuperabile

Vermouht "AMERICANO GUIDAZZI,"

VOLETE LA SALUTE?? FERRO-CHINA-BISLERI



L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità rei nervosi, gli amici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorge.te Angelica

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2) F. BISLERI MILANO

LIQUORE STREGA

Fonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardeck dalle emicrepole falsificazioni.
 Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata e sulla Capsula la
 Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

A. B. - Avendo combinato un forte contratto di cristalli e ritirando ragioni completi la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.

FARINA LATTEA NESTLE

La Farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per bambini: supplisce l'insufficienza del latte materno, o facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e nutriente per la preparazione non richiede che un po' d'acqua.

È venduta in ogni parte del mondo. Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 18.000.

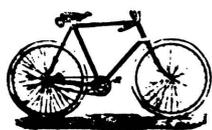
Qualsiasi lavoro
 si eseguisce alla
Tipografia Fratelli Bettimi

IDEALE-GIGANTE

nuova macchina per preparare **ISTANTANEAMENTE** uno squisitissimo Caffè

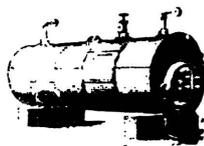
TROVASI ALLA BUVETTE GUIDAZZI

OFFICINA MECCANICA



Augusto Stefani

CESENA, VIA UBERTI 48



Costruzione biciclette - Riparazioni a macchine da cucire, pompe idrauliche e solforatrici - Impianti e riparazioni di motori a gas ed a vapore - Piena garanzia sulla solidità ed esattezza di qualunque lavoro e massima sollecitudine - In 15 giorni si monta qualsiasi bicicletta.

Ottavio Guidazzi

Medico - Gigante

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI

Dirigere le domande alla Ditta **E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.**